

Comunicato Stampa

Artista: **Felix Shumba**

Titolo: ***a following year***

Inaugurazione: 23 novembre, 11 - 19

Periodo: dal 23 novembre 2024 al 31 gennaio, 2025

Orari di apertura: dal martedì al venerdì ore 13 -

19. Sabato ore 10 - 14

o su appuntamento

Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it

Seguici su instagram e facebook

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

La Galleria Fonti è lieta di presentare *a following year*, la prima mostra personale di Felix Shumba in Europa.

Shumba (Zimbabwe, 1989, vive e lavora a Masvingo, ZW) è un artista multidisciplinare che si occupa di capitalismo, regimi coloniali ed estrattivisti e degli apparati e delle strutture che ne sostengono l'esistenza e il funzionamento.

Lavorando all'intersezione tra memoria personale e storia collettiva, Shumba ha creato quello che chiama *Fold Fields Space*, uno spazio senza luogo e fuori dal tempo, infestato da morte, violenza e trauma. FFS è un'opera in progress e la mostra a Napoli, *a following year*, è un contributo al suo sviluppo.

Il titolo della mostra, con l'uso dell'articolo indeterminativo, delinea un tempo sospeso in cui la cronologia è sostituita dalla fatalità di una ripetizione ubiqua. Non c'è intenzionalità *in un anno successivo (a following year)*, c'è piuttosto l'aleggiare di un buon proposito ma per un tempo indefinito, di qualcosa che potrebbe non accadere mai in futuro o che invece è già accaduto, e che continua sinistramente a tornare.

a following year raccoglie diverse serie di opere su carta, tutte realizzate a carboncino. L'artista produce il carboncino dagli alberi abbattuti nelle aree minerarie che circondano il suo villaggio a Masvingo. Il processo, chiamato pirolisi, prevede che i rami freschi siano racchiusi in un recipiente riscaldato ad alta temperatura senza ossigeno. Da questo processo Shumba trae analogie con la violenza gratuita e la morte per soffocamento.

Un gruppo di opere ha come punto di partenza l'episodio di Caino e Abele, archetipo del fratricidio, un tema contemplato da numerosi artisti sin dal Rinascimento. Dialogando con la storia dell'arte e in particolare con l'opera di Peter Paul Rubens 'Caino che uccide Abele', Shumba rende lo svolgersi della lotta, la progressione del tempo e dei corpi in movimento attraverso quattro disegni, che rappresentano il culmine dell'omicidio ma anche l'esercizio del potere, la vulnerabilità e la sottomissione fisica. Nella narrazione biblica, Dio sente "il sangue di Abele gridare dalla terra". Il lavoro di Shumba è una meditazione su come nel corso della storia la terra abbia incessantemente ricevuto sangue e su come la nozione di terra sia ancora definita dai suoi stessi confini. I titoli dei disegni sono frammenti della poesia surrealista dell'artista, attraverso la quale cerca di rispecchiare l'assurdità e l'illogicità dell'esperienza nera e di innescare una decostruzione del nostro modo di intendere la realtà.

Quattro ritratti immaginari, simili a maschere, sono ispirati a fotografie del periodo coloniale conservate negli archivi pubblici e online dello Zimbabwe. Attraverso un processo di sottrazione e cancellazione dall'accumulo di carboncino fortemente pressato, che rende visibili frammenti dello sfondo bianco, l'artista suggerisce e rivela mutilazioni e deturpazioni e ferite psicologiche. Le opere alludono all'appartenenza a un'umanità condivisa che, tuttavia, si contrae in una sorta di maschera grottesca e nefasta, e fungono da gesto artistico di ricordo della storia recente del Paese.

L'ultimo gruppo di opere appartiene a *Nocturnal Bodies*, una serie di disegni parte di un'installazione esposta alla 15a Biennale di Sharjah. *Nocturnal Bodies* è un riferimento diretto all'uso di armi chimiche e biologiche da parte del governo rhodesiano durante la sua lunga guerra contro gli insorti africani. Le unità speciali del governo avvelenarono abiti, cibo, acqua, altre bevande e medicinali e le maschere ricordano i sistemi di protezione adoperati. Allo stesso tempo, alludono al generale processo di occultamento della violenza istituzionale nella vita quotidiana e al conflitto di identità generato dallo sradicamento dei neri per sfuggire a questa stessa violenza.

Operando come agenti di svelamento e come mezzi per fare appello a una memoria repressa, i gesti artistici di Shumba cercano di decifrare le tracce del passato per essere elementi di conoscenza del reale e per acquisire una dimensione proiettiva, combinando insieme passato, presente e futuro, perdita e creazione, brutalità e desiderio di libertà.

Press Release

Artist: **Felix Shumba**

Title: ***a following year***

Opening: November 23 – from 11am to 19pm

Dates: November 23, 2024 – January 31, 2025

Opening hours: Tuesday to Friday 1pm - 7pm

Saturday 10am - 2pm

or by appointment

Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it

Follow us on instagram and facebook

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

Galleria Fonti is pleased to present *a following year*, Felix Shumba's first solo exhibition in Europe.

Shumba (Zimbabwe, 1989, lives and works in Masvingo, ZW) is a multidisciplinary artist whose practice is concerned with capitalism, colonial and extractivist regimes and the apparatus and structures that sustain their existence and functioning.

Working at the intersection between personal memory and collective history, Shumba has created what he calls Fold Fields Space, a site with no place and out and in time, which is haunted by death, violence and trauma. FFS is an in-progress artwork, and the exhibition in Napoli, *a following year*, is a contribution to its development.

The title of the exhibition, with its use of the indefinite article, delineates a suspended time in which chronology is replaced by the fatality of ubiquitous repetition. There is no intentionality in *a following year*, there is rather the hovering of a good resolution but for an indefinite time, of something that may never happen in the future or instead that has already happened, and that hauntingly keeps on returning.

a following year gathers different series of works on paper, all made in charcoal. The artist produces the charcoal from cut down trees in mining areas surrounding his village in Masvingo. The process, called pyrolysis, involves fresh branches enclosed in a vessel heated at high temperature without oxygen. From this process Shumba draws similarities to gratuitous violence and death by suffocation.

One group of works has its starting point in the episode of Cain and Abel, archetypal of fratricide, a subject matter that has been contemplated and dealt with by numerous artists since the Renaissance period. Dialoguing with art history and in particular with Peter Paul Rubens' 'Cain Slaying Abel', Shumba renders the unfolding of their fight, the progression of time and of bodies in motion by way of four drawings, representing the climax of murdering but also the exercise of power, the vulnerability and the physical submission.

In the biblical narrative, God "hears Abel's blood crying out from the ground". Shumba's work is a meditation on how in our history the earth has relentlessly received blood, and how the notion of land is still defined by its own borders. The titles of the drawings are fragments of the artist's own surrealist poetry, through which he tries to mirror the absurdity and illogicality of the black experience and to trigger a deconstruction of our way of understanding reality.

Four imaginary portraits, with mask-like quality, are inspired by photographs from the colonial period held in Zimbabwe's public and online archives. Through a process of subtraction and erasure from the accumulation of heavily pressed charcoal, making fragments of the white background visible, the artist suggests and reveals mutilations and disfigurements and psychological wounds.

They allude to belonging to a shared humanity that, however, contracts into a kind of grotesque and ominous mask, and serve as an artistic gesture of remembrance of the country's recent history.

The last group of works belongs to *Nocturnal Bodies*, a series of drawings part of an installation exhibited at the 15th Sharjah Biennial. *Nocturnal Bodies* is a direct reference to the use of chemical and biological weapons by the Rhodesian government during its long counter-insurgency war against African insurgents. Special units of the government poisoned clothing, food, water, other beverages and medicines and the masks recall the protective systems they used. At the same time, they allude to the general process of disguising of institutional violence in everyday life and to the conflict of identity generated by the displacement of the black people to escape this same violence.

Operating as agents of unveiling and as a means to invoke repressed memory, Shumba's artistic gestures try to decipher traces of the past in order to be elements of knowledge of the real and to gain a projective dimension, combining together past, present and future, loss and creation, brutality and desire for freedom.